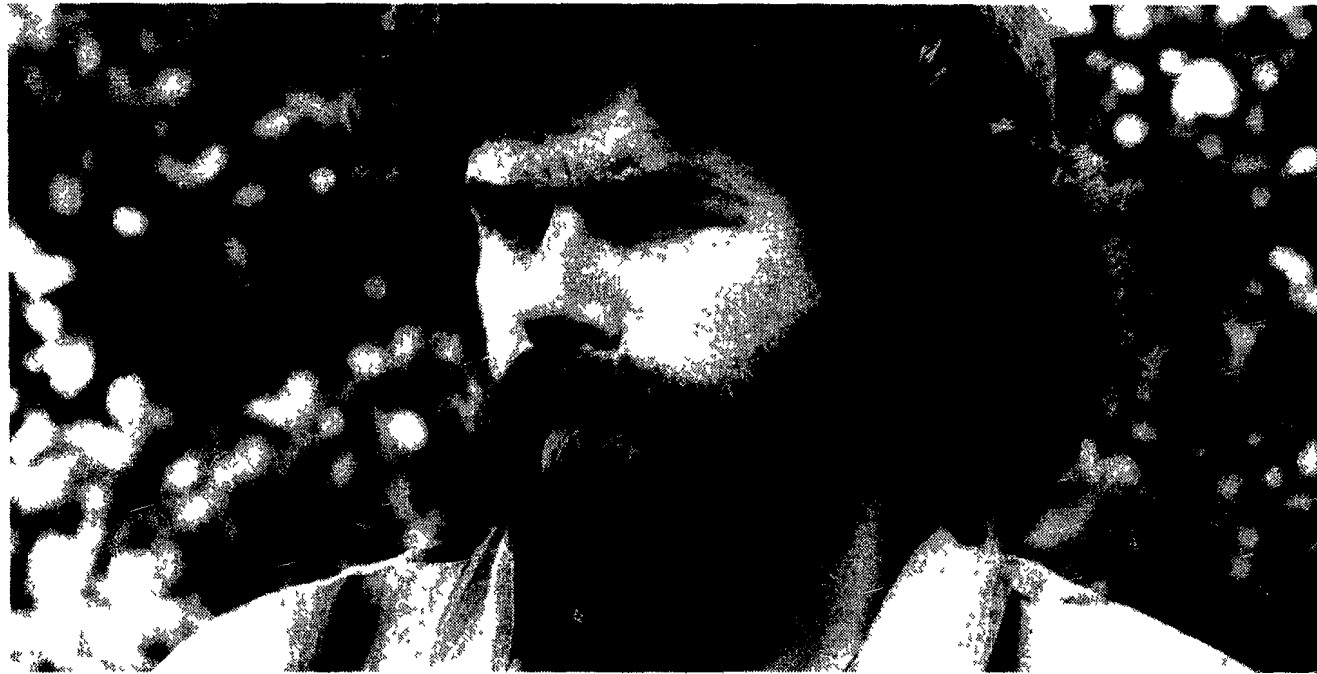


IN PRIMO PIANO. Trekking in Val Venosta. Reinhold parla di sé e del futuro

F1, Schumi: «Hill ha già vinto il titolo iridato»

Michael Schumacher si è detto convinto che il campionato del mondo di formula uno 1996 verrà vinto da Damon Hill. L'inglese della Williams «ha le migliori chance e non più essere ripreso», ha detto il campione tedesco della Ferrari in una conferenza stampa a Colonia. «Il distacco di Hill rispetto agli altri piloti - ha detto ancora Schumacher - diventa sempre più grande e il britannico può ora guidare in tutta tranquillità. Sarà lui il prossimo campione del mondo». Schumacher ha precisato di sperare che, verso la metà della stagione, la sua Ferrari incalzi le vetture in testa, magari vincendo, «di quando in quando qualche gran premio». Oltre a ribadire di non rimpiangere la Benetton, il campione del mondo ha ripetuto di aver previsto che con la Ferrari le cose non sarebbero andate lince come con la sua precedente scuderia. Per quanto riguarda il «Grosser Preis» tedesco del Nuerburgring del 28 aprile prossimo, Schumacher ha definito «realistico» un proprio piazzamento al terzo posto.



Reinhold Messner

Alberto Cristofari/Team editorial service

Calcio, Amburgo Troppi infortunati Match rinviato

Decisione senza precedenti nella Bundesliga. La Federazione ha disposto il rinvio dell'incontro Amburgo-Bayer Leverkusen, in programma mercoledì prossimo, perché la squadra di casa non è in grado di allineare una formazione competitiva. Gli infortuni hanno infatti, falcidiato la rosa, mettendo fuori uso 14 giocatori.

Ciclismo, Museeuw rinuncia alla Liegi Bastogne-Liegi

Niente Liegi-Bastogne-Liegi per il belga Johan Museeuw. Il vincitore della recente Parigi-Roubaix contestata per l'arrivo a braccetto con gli altri due compagni di scuderia Bortolami e Tafi, non è in buone condizioni di forma. Lo ha annunciato la sua squadra, la Mapei. Il corridore è stato costretto al forfait da un attacco influenzale che gli ha impedito di allenarsi negli ultimi due giorni.

Calcio, Vicini «Sono contrario al fuoriquota»

«Io non sono favorevole al fuoriquota, per mille motivi». Così Azevio Vicini interpreta la dichiarazione del presidente del Coni, Mario Pescante, che, riferendosi a Gianluca Vialli, aveva fatto notare quanto sarebbe «bello vedere in nazionale un giocatore che gioca all'estero».

Calcio, Maradona «Se mi fischiano vado in Giappone»

«Se i tifosi del Boca Juniors dovessero continuare a fischiarci senza ragione, comincerò a prendere seriamente in esame l'offerta che mi hanno fatto i giapponesi». A Diego Maradona i fischi di sabato scorso, quando è stato costretto a lasciare il campo per un infortunio, non sono piaciuti e minaccia di lasciare il calcio argentino per il più remunerativo campionato giapponese.

Boxe, presentato il match europeo di Michele Piccirillo

Puntato al titolo europeo dei superleggi (vacante) per accorciare la strada verso la corona mondiale della categoria, il pugile di origini baresi Michele Piccirillo, 26 anni, che il 26 aprile prossimo affronterà ad Alborg (Danimarca) il danese Soren Sondergaard (30).

Calcio, la nipote di Cruyff fidanzata con Ruud Gullit?

I rapporti con la ex moglie Cristina Pensa sono sempre più difficili. Così Ruud Gullit, 33 anni, attaccante del Chelsea, ex milanista e sampdoria, si consola con una nuova fidanzata. E bionda, alta, si chiama Estelle. Ha solo 18 anni ed è olandese. Di cognome, ha rivelato ieri il quotidiano britannico Daily Mirror la Cruyff è infatti la nipote di Johan, il grande calciatore che nei primi anni '70 rese grandi l'Ajax e la nazionale olandese e ora allena il Barcellona.

Passeggiando con Messner

Dall'83 vive in un castello museo

Dal 1983 Reynold Messner vive nel castello di Juval, in Val Venosta. Il castello - la prima costruzione è del 1278 - è stato trasformato in un museo, per collezioni raccolte dallo scalatore in tutto il mondo: arte tibetana, galleria di quadri della montagna, maschere provenienti da quattro continenti. A chi lo accusa di «colonialismo culturale», Messner risponde che «tutti gli oggetti sono stati trovati nei mercati, e richiavano di andare dispersi». «Io, in questo castello, mi sento un custode. Arazzi, Buddha, maschere del Tibet, sono state portate via da quel Paese durante la "rivoluzione culturale" cinese. Io le ho trovate nei mercati gestiti dai cinesi, e le ho portate qui. Sono già venuti tanti Lama, in questo castello, e forse verrà anche il Dalai Lama. Nessuno di loro mi ha accusato di colonialismo. La rovina culturale di certi Paesi non arriva certo da chi compra opere d'arte sul mercato per custodirle in una casa-museo. La rovina arriva dalle antenne paraboliche delle televisioni, che trovi anche a quattrocento metri di altezza, e che portano nel mondo lo stesso messaggio di consumismo. In ogni spedizione, anche dall'altra parte del mondo, trovo tante persone che mi chiedono come sia possibile arrivare in Italia o in Germania. Vedono come viviamo noi, ed anche loro vogliono vivere come coloro che appaiono nelle televisioni. Per questo prevedo, nei prossimi anni, migrazioni inarrestabili».

Ha scalato quattordici «8.000», ma la montagna più bella resta quella accanto a casa sua. Una giornata con Reinhold Messner, parlando di ecologia e politica, e di cultura della montagna. «Tornerò al Polo nord nel 1998».

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

NATURNO (Bz). Reinhold Messner, ovvero l'elogio della schizofrenia. «Sono ormai dieci anni che quando sono nella tenda sul ghiaccio, sogno casa mia. E quando sono a casa, sogno di dormire nella tenda sul ghiaccio. È schizofrenia, lo so benissimo. Ma ci convivo, e sto bene. È la mia forza». Reinhold Messner, «52 anni fra pochissimi» porta un gruppo di cronisti a fare trekking sui sentieri della Val Venosta. Mostra fion e sorgenti, prati e torrenti. È bravo, a raccontarle la sua vita e le sue avventure. Se fai un mestiere come il mio, sei obbligato ad imparare a parlare bene. Quando rischi la tua vita scalando gli ottomila, o andando al Polo Nord non hai dietro le telecamere. Sei tu che devi sapere spiegare cosa hai fatto».

Si ferma spesso al fresco dei boschi, anche per permettere a chi lo segue di riprendere fiato. «Sto vivendo un momento molto bello. So che non ho tutta la vita davanti, potrei campare ancora trenta o venti o dieci anni. Ed allora ti senti dentro meno pressione perché tanto sai che non puoi fare tutto. Devi scegliere, fra tanti progetti. E questo ti mette dentro una grande tranquillità. Scegliere vuol dire anche rifiutare i troppi messaggi che ti arrivano da due anni ho staccato il telefono».

«Torno al Polo nel 1998» Un piede rotto l'anno scorso mentre «scalava» il suo castello di Juval. «Avevo dimenticato le chavi» - «Sto guarendo ma sarà lunga. Appena potrò mi allenerò per la prossima impresa estrema: la traversata del Polo Nord. L'anno scorso abbiamo fallito, io e mio fratello Hubert. Si è rotto il ghiaccio. E pensare che io non so nemmeno nuotare. Non so come abbiamo fatto ad uscire fuori, nel buio. Non pensi a nulla, in quei momenti. Cerchi solo un pezzo di ghiaccio che ti tenga su, pezzi a non morire. Poi io ed Hubert ci siamo guardati in faccia ed abbiamo detto: «Torniamo a casa». Mi allenerò correndo in salita sulla punta dei piedi. E trascinerò una slitta sul lago ghiacciato di Resia il Polo, per me che sono montanaro è la cosa più lontana. Non c'è terra non ci sono alberi. Solo acqua. L'elemento che più mi spaventa. Forse per questo mi affascina».

«La cultura del maso» «Nel mio maso torno alla cultura della montagna ma gli altri mi criticano perché non "produco" e non vendo. Tu sei Messner mi dicono ed i soldi li prendi da un'altra parte. E vero. Ma continuando così, la montagna non avrà nessuna cultura. Mele e solo mele. Vedi quel maso là in alto a 1800 metri? Ci abita una grande famiglia tutto l'anno. I bambini per andare a scuola scendono a valle con una piccola teleferica che porta anche i bidoni del latte. Quest'anno però hanno deciso di costruire una strada. Quel maso farà soldi con i turisti, ma non sarà più un maso».

«Attissima, purissima...» «La pubblicità è il mezzo migliore per fare soldi con poca fatica. L'altro giorno ero a Milano, e per strada ho incontrato tre ragazzi. Mi hanno guardato, e subito si sono messi a gridare: «Purissima, attissima». Io mi sono messo a ridere. Vuol dire solo che quella è una pubblicità che funziona. Certo, il mio è un mestiere strano. Non è che puoi andare in banca e dire: «Mi date un mezzo miliardo, per finanziare un'avventura nella quale rischio di perdere la vita?». Ed anche con gli sponsor la vita non è facile. Il capo della Mercedes aveva accettato, anni fa, di finanziare la mia spedizione al Polo sud. Poi mi ha chiamato e mi ha detto: «I soldi non sono un problema, ma non possiamo rischiare. Se lei morisse, avremmo un impatto troppo negativo. Io certo non mi lamento della mia situazione finanziaria, ma se vuoi diventare ricco, devi scegliere la boxe, il tennis, o la Formula Uno. C'è un problema però: devi iniziare con la racchetta a quattro anni, o spendere miliardi tuoi prima di salire su una Formula Uno. E poi devi vincere. Anche per noi scalatori e avventurieri arrivano soldi, ma prima devi scalare qualche ottomila, rischiare la vita, diventare una persona che non solo fa ma riesce a raccontare quello che fa».

Paghi un campione, prendi due sport

Tiro a segno e Kung-fu, sport diversi, mondi diversi, ma un solo campione juniores. Ha diciassette anni, si chiama Alessandro Mantero e viene da Savona. «Ma con la palestra ora voglio smettere...».

LUCA MASOTTO

La fortuna di essergli amico. E di avere una guardia del corpo come compagno di spensieratezza. Il ministero della difesa ha impalcatura solida di un ragazzo di 90 chili, appena diciassettenne, savonese con occhiali tondi e sguardo scanzonato. Dicono che per vincere bisogna farsi capire, lui utilizza metodi sbrigativi come il tiro a segno e il kung-fu. Specialità delle quali è contemporaneamente campione italiano juniores doppio titolo '95 per sport divergenti

dove staticità e dinamismo sono poli inavvicinabili. «Non è così, se sono abile nel tiro lo devo alla concentrazione che mi ha sempre dato l'arte marziale calma e freddezza, consapevolezza della responsabilità». Infallibile con la pistola (automatica e a dieci metri) e con le gambe abituato a colpire bersagli, che siano un puntino nero o la figura dell'avversario. Alessandro Mantero ha una storia curiosa sfuggita alle cronache di quelle da mettere in naftalina e

spolverare per i nipotini. Coccolla da una mamma apprensiva al punto giusto spronato da un papà pensionato ex vigile del fuoco. Il ragazzo «molto ok» (è la definizione del presidente della Sezione di Savona) dalla passione infinita per il tiro a segno si è trovato addosso nel settembre scorso una canca di superatleta quasi per sbaglio.

«Basta kung-fu» Vogliono che non rinunci agli studi. Continuando magari a dare quattro calci marziali, come è nelle speranze del suo maestro orientale. «Ma con il kung fu vorrei smettere. Mi sono operato e tra poche settimane andrò in palestra per tenermi in esercizio. Migliorare la concentrazione e scaricare la tensione del tiro». E così la stonca doppietta resterà un delizioso ricordo: una parabola agonistica.

Libero dai miti e dai record fedele a se stesso e alle sue potenzialità. Mantero vive in full-immersion. Si può essere congestionati con gli impegni anche a 17 anni. scuola poligono studio. L'amore occupa la festa abusivamente e Alessandro è un single sul quale è difficile fare centro. Vuole essere coinvolto per ora solo in maglie azzurre e concedersi ai sogni. Dopo il raduno azzurro di Civitavecchia con le prove controllate ci sono da inseguire gli Europei juniores del prossimo giugno in Svizzera. E portare a casa una pagella di sufficienza. Anche quella vale quanto un colpo a bersaglio o sul costato del rivale. Entrambi ben mirati «perché il kung-fu può essere propedeutico ai tiratori. Prima di tutto l'atleta deve conoscere il proprio corpo e l'arte marziale facilita queste sensazioni. Lo dice un campione italiano di sicurezza sul quale ronzano la solita frangente di stivali attenti quello lì o ti spara o ti stende».

ATLETICA. COPPA EUROPA DI MARCIA

Per Didoni e la Sidoti l'esame più importante prima di Atlanta

LA CORONA. Oggi nella città spagnola che si affaccia sulla costa atlantica si svolge la Coppa Europa di Marcia, istituita quest'anno per la prima volta dalla Federazione Europea di Atletica. Vi prendono parte 18 nazioni a dimostrazione dell'entusiasmo con il quale la manifestazione è stata accolta nel Vecchio Continente e della «fame» di nuove competizioni per questa specialità che sale alla ribalta solo nelle grandi manifestazioni internazionali. Tre le gare in programma: 50 km maschile, 20 km maschile e 10 km femminile, che si disputeranno nella stessa giornata di oggi, con partenze sfalsate (dalle 16.30) su un circuito cittadino di 2 chilometri. La 20 km maschile è sicuramente la gara più interessante e dal pronostico difficilissimo. Scorrendo l'elenco dei migliori

si trova una sfilza di medagliati olimpici e mondiali: Daniel Plaza campione olimpico a Barcellona, Valentin Massana, campione mondiale a Stoccarda, Robert Korzeniewski, bronzo ai mondiali di Göteborg, quindi gli azzurri Michele Didoni campione mondiale a Göteborg, Gianni Pemicelli, argento a Göteborg e Giovanni De Benedictis bronzo olimpico a Barcellona. Nella 50 km da sottolineare la presenza del campione mondiale di Stoccarda Jesus Angel Garcia e di Arturo di Mezza settimo ai mondiali di Göteborg che potrebbe costituire la grande sorpresa della manifestazione. Nella 10 km femminile le italiane sono un gradino sopra a tutte: Elisabetta Perrone, Annanta Sidoti, Rossella Giordano e una ritrovata Erica Altini partono senz'altro con il favore del pronostico.